

SUPERCONGRESSO 2002

HAI UNA VITA SOLA, SPENDILA BENE!

INGRESSO

Dalla platea e dagli spalti gruppi di ragazzi con skate, roller, biciclette, al ritmo di una musica, si dirigono verso il palco, si incontrano, si salutano. Alcuni si esibiscono in brevi saggi di sport, gioco, danza.

Chiara B.: *(italiano)* Ciao a tutti! Un grandissimo benvenuto a tutti voi che siete qui in questo Palaghiaccio.

Anselm Khursheed del Pakistan: *(inglese)* Welcome! At last we are all here, Ready to start. *(Benvenuti! Siamo tutti qui finalmente, prontissimi per cominciare!)*

Marie (Svizzera): *(francese)* On souhaite la bienvenue à tout le monde! Finalment on y est arrivé! *(Auguriamo a tutti il benvenuto. Finalmente ci siamo!)*

Lucia (Argentina): *(spagnolo)* ¡Que alegría de verlos a todos! ¡Finalmente estamos todos juntos aquí! *(Che gioia vedervi tutti! Finalmente siamo tutti qui insieme!)*

Gen 3 m. africano: *(swahili)* Hamjamboni wote! Mwishowe tuku hapa pamonja kama waongozi katika mwaliko huu wetu waajabu. *(Ciao! Finalmente siamo insieme, protagonisti del nostro grande appuntamento!)*

Davide T.: *(italiano)* Un grandissimo saluto anche a tutti quelli che sono collegati via satellite e via internet in molti Pesi del mondo!

Break dance: *il mondo dei ragazzi di oggi: musica, sport, scuola, amicizia (Austria).*

Tutti rivolti al pubblico gridano: “**Are you ready?**”. Risposta del pubblico: “**Siiii!**”

Sigla: *(sullo schermo, al ritmo di una musica pulsante):*

Supercongresso 2002 – Ragazzi per l’unità

SUPERCONGRESSO 2002

HAI UNA VITA SOLA, SPENDILA BENE!

APERTURA

Canzone 'inno': "HAI UNA VITA SOLA"

È un amore grande e l'ho trovato
 Tra le luci che mi abbagliano
 Travolgente e bello, quest'amore è Dio
 È un pensiero solo e mi dice che:

**Tu hai una vita sola
 Spendila bene
 Una vita sola.
 Tu hai una vita sola
 Spendila bene
 Una vita sola.**

Ho una grande voglia di gridarlo
 Corro verso il mondo a vivere
 Ora voglio amare senza limiti
 È una gioia immensa, devo dirti che

**Tu hai una vita sola
 Spendila bene
 Una vita sola.
 Tu hai una vita sola
 Spendila bene
 Una vita sola.**

You have one life to live, just live it the best you can
 You have one life to live, just live it the best you can.
 You have one life to live, so you must do your best.

**Tu hai una vita sola
Tu hai una vita ora.**

SUPERCONGRESSO 2002

PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA

**PRIMO DIALOGO “MURETTO”
(6 microfoni cuffia)**

Maria: *(fischiettando o canticchiando)* “...Tu hai una vita sola”. Non ci avevo mai pensato.

Giulia: Ma che stai dicendo?

Maria: Pensate... noi siamo qua tutti i giorni su questo muretto a fare le solite cose... Non vi è mai venuta voglia di qualcosa di più?

Valerio, Davide T., Mario *(con un gesto della mano)* Ehhh!!!

Aurelio: Ma perché? Io ho la pallavolo, gli amici...

Maria: Sì. E poi?

Aurelio: Poi c'è il complesso, abbiamo preparato un pezzo che... *(fischia e batte il cinque con Davide T.)* arriveremo lontano!

Giulia: Sai che ti dico? Sei proprio un illuso! Anch'io la pensavo come te e adesso non sono più seduta su una stella, anzi, sono seduta qui su questo muretto...

Davide De M.: Ah, Giulia, parla per te! Io mi sento talmente carico che potrei tenere il mondo in una mano!

Lucia: Bel mondo tieni in mano!

Aurelio: Beh, non ha tutti i torti, questo mondo ne ha davvero tanti di problemi.

Lucia: Sì, è proprio così. Per le strade dell'Argentina dove vivo ho visto la gente rubare di tutto dai negozi, senza più lavoro, né casa, né soldi. Ci sono troppe differenze tra ricchi e poveri. Quando ci penso mi viene un senso di sgomento. Ragazzi, ce la faremo a fare un mondo più giusto?

Nicolas: Già... la giustizia. Anche in Cile ci sono tanti bambini che chiedono l'elemosina per le strade e cercano da mangiare nella spazzatura. Che possiamo fare noi?

Maria: Nicolas e Lucia, hanno ragione! Forse non ci rendiamo conto che molti ragazzi in tante parti del mondo hanno problemi molto più grossi dei nostri. Noi siamo qui, sempre e solo su questo muretto! Ragazzi, secondo me a questa vita manca qualcosa!

Davide De M.: Sì, ma che cosa?

Maria: Qualcosa che mi renda veramente felice. Ci deve essere!

SUPERCONGRESSO 2002

PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA

**'Input' sullo schermo – brano recitato:
«È DESTINO DELL'UOMO L'AMORE»**

Sullo schermo una mano scrive un pensiero di Chiara su Dio Amore. Musica. Poi un ragazzo si alza dal muretto e, voltandosi verso lo schermo, legge in piedi questo pensiero:

Davide De M.:

«Guardati intorno: tutto al mondo passa ed ecco viene subito la sera. Ma non disperare! C'è nel tuo cuore un desiderio infinito e immortale. C'è quel che tu cerchi. È Dio che è Amore!

Ascolta il tempo che corre. Ascolta i battiti del tuo cuore. Esso ti invita costantemente all'Amore! Ama! È destino dell'uomo l'Amore!».

SUPERCONGRESSO 2002**PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA****TESTIMONIANZA DI MARTA (16 a – Milano – 1'15"')**

Capire che cosa potesse darmi la vera felicità, è stato quello che ho cercato anch'io per tanto tempo. Finché un giorno, ad un incontro come questo, sono rimasta stupita dalla gioia che avevano quei ragazzi che mi avevano invitato. La loro proposta di amare tutti ha cambiato la mia vita.

Ho cominciato a lavare i piatti a casa senza brontolare. E anche a scuola ho iniziato ad accettare tutti.

Pensavo: «Se Dio ama me, ama tutti, anche chi non è credente o appartiene ad un'altra religione». Mi è venuto spontaneo così conoscere meglio le usanze di un amico musulmano scoprendo che ci lega la fede in un unico Dio. O avvicinarmi ad una mia compagna che piangeva perché le era andato male il compito, anche se prima non andavamo molto d'accordo.

Mi sono accorta che basta incominciare da piccoli gesti e si trova la strada per essere felici.

Anche il mio modo di fare sport è cambiato. Un giorno, durante la partita di pallavolo, ho passato male la palla e la mia compagna si è arrabbiata con me. Ho sorriso dicendo: «Hai ragione! Adesso ci riprovo!». L'alzata, questa volta, mi è venuta bene e così abbiamo vinto la partita.

SUPERCONGRESSO 2002**PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA****TESTIMONIANZA DI NICK (13 a. – Olanda – 1'10"')**

Io invece ho sempre amato moltissimo la libertà, che per me era fare quello che mi piaceva. Sono Nick ed arrivo dall'Olanda.

Sono un appassionato di skate e, durante le vacanze estive, rimanevo sulla pista tutto il giorno. Il gruppo di amici con i quali pattinavo si è diviso, si parlava male gli uni degli altri e mi sono trovato in un gruppo nel quale l'atmosfera era molto cambiata. Hanno iniziato anche a bere e a drogarsi.

Alcuni bevevano così tanto da non riuscire a stare in piedi sugli skates. Altri, sempre ubriachi, litigavano con tutti. Io non avevo ancora incominciato a bere, ma credo che non avrei resistito a lungo.

Un giorno è successa una cosa: la madre di uno dei ragazzi, che si era accorta della situazione, è venuta a casa mia per informare la mia mamma.

Mentre loro parlavano, mi sono chiuso nella mia stanza. Mi rendevo conto di aver preso una brutta strada: se avessi continuato così sarei finito male. Ero ad un bivio e dovevo fare una scelta: seguire questi amici o seguire quell'altro amico, Dio, che avevo conosciuto coi ragazzi per l'unità. È quello che ho fatto: ho lasciato quell'ambiente. Andare con gli skates resta il mio hobby preferito, ma ora non mi faccio più condizionare e mi sento veramente libero.

SUPERCONGRESSO 2002

PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA

TESTIMONIANZA DI OLGA (Hong Kong – 1'15")

Mi chiamo Olga e, vivendo ad Hong Kong, una ricca città della Cina, sono sempre stata immersa in una società consumistica, dove i ragazzi vivono solo per lo studio ed il divertimento e gli adulti per il denaro.

Sono figlia unica e, dall'età di 6 anni, i miei genitori che lavoravano tutto il giorno, mi hanno affidato ad un centro di accoglienza. Solo la sera tornavo a casa.

Mamma rientrava tardi e con papà spesso mangiavamo davanti alla TV senza parlarci. Ero battezzata, ma Dio era lontano dalla mia vita.

La morte della mia cuginetta di 3 anni mi ha lasciato tanti dubbi: «Che senso ha vivere – mi chiedevo – se tutti, un giorno, dobbiamo morire?».

Non ero felice ed ho iniziato a ribellarmi contro tutto. Ho smesso di studiare e, poiché sono stata bocciata, volevo lasciare la scuola. Niente mi interessava. Tutti erano preoccupati per me.

È stato in questo periodo che ho conosciuto i ragazzi per l'unità, che mi hanno aiutato a ritrovare la gioia di vivere.

Sapere che abbiamo un Dio che ci è Padre e che ci ama così come siamo, mi ha dato la spinta per amare anche io gli altri. Ho iniziato a parlare con i miei genitori ascoltando i loro consigli, riportando calore nei rapporti in casa. La vita si è illuminata, ho riscoperto Gesù come il più grande amico.

TESTIMONIANZA DI RAFAEL DORNELLES (BRASILE – 1'30")

Nella mia scuola tanti ragazzi pensano solo a se stessi e non si accorgono degli altri. È difficile dirsi persino un "Ciao!". Soffrivo molto per questo e non sapevo cosa fare. Poi, provando a fare il primo passo, ho cominciato ad avere degli amici. In particolare ho conosciuto un ragazzo che mi sembrava molto triste. Non voleva parlare con nessuno.

Ho cercato di interessarmi a lui, facendogli sentire che ci tenevo alla sua amicizia. Dopo una lunga chiacchierata, mi ha confidato di essere disperato: aveva tutto, ma era insoddisfatto della vita. Essendo molto intelligente, cercava la verità nei libri. E si domandava come credere in Dio, quando c'è così tanta sofferenza. Non riuscendo a trovare una risposta aveva pensato persino al suicidio.

Gli ho assicurato che poteva contare su di me. Poi ho telefonato ad altri compagni invitando anche loro a stargli vicino. Ci siamo messi d'accordo di chiedergli aiuto per alcune materie, in modo che si sentisse utile. Grazie a questi rapporti ha iniziato a stare meglio.

Spesso mi faceva domande sulla fede. Così l'ho invitato ad un incontro con i ragazzi per l'unità. Alla fine mi ha detto: «Vi vedo per la prima volta, ma in una parola mi avete dato la risposta che cercavo: Dio è amore e quando amiamo Lui è dentro di noi».

Poi si è confessato ed è tornato a Messa dopo molto tempo. Mi ha confidato: «Tu ed i tuoi amici mi avete salvato la vita».

Canzone: "YOUR LOVE IS IN ME"

**Your love is in me
In my life and every song that I sing!**

Whenever I cry

You're there by my side
 And you want me to know
 All the little things that I do for love will bring
 Peace to my heart.

**Your love is in me
 In my life and every song that I sing
 And when I'm flying you're the wind beneath my wings.
 Your love is in me
 And I truly want the world to see
 Life is a beautiful thing!
 Life is a beautiful thing!**

When darkness descends
 You lend me a hand
 And you show me the way
 All the little things that you do for love will bring
 Peace to the world.

Your love is in me...

Your love within me – makes me strong...
 Your love within me – sets me free...

Your love is in me...

SUPERCONGRESSO 2002

PRIMO QUADRO – LA NOSTRA SCOPERTA

**SECONDO DIALOGO “MURETTO”
 (4 microfoni cuffia)**

Maria: Ma allora. Dio c'è sempre ed è Amore!

Valerio: Ma secondo te è proprio, sempre, Amore?

Maria: Sembra di sì... almeno credo!

Valerio: Ma pensa a quando soffri, quando ci sono quei dolori che sembrano insormontabili, quando ti senti abbandonato da tutti e da tutto... Lui c'è anche lì?

Chiara B.: Io penso di sì! Se Lui è vicino a noi sempre, lo è anche nelle difficoltà.

Valerio: Sì, sì... Ma allora perché succedono disgrazie, guerre, sofferenze?

Maria: Ecco, questo è quello che mi chiedo anch'io!

SUPERCONGRESSO 2002

SECONDO QUADRO – TUTTO VINCE L'AMORE

COREOGRAFIA “STELLE E LACRIME”

Rumori di guerra, sirene, polvere. Sagome umane formano il bosco di Gocciadoro. Emmanuela (solista) si posiziona sul palco e interpreta la canzone con movimenti leggeri di scena. Intorno a lei persone accovacciate per terra che dormono.

SUPERCONGRESSO 2002

SECONDO QUADRO – TUTTO VINCE L'AMORE

Canzone: “STELLE E LACRIME”

Sono qui con uno zaino blu
seduta con gli occhi nel cielo.

Di stella in stella,
la notte cresce su di me

e le costellazioni
fanno tutto il loro giro lentamente
cosa nuova per me.

La nostra casa è in fiamme
la città laggiù che crolla
sotto un'altra guerra.
Ed io qui.

**Di stella in stella
la notte fuori e dentro me.
lo piango e piango
negli occhi stelle e lacrime.**

Guardo i miei, dormono accanto a me
domani andranno lontano.
Loro non lo sanno
che un'altra strada seguirò.
Domani metterò il mio zaino
sulle loro spalle così stanche.
No, non ce la farò!
Ho il cuore in pezzi adesso
solo se ci penso, ma
non posso abbandonare la mia città.

**Di stella in stella
la notte passa su di me.
Rimango e piango
negli occhi stelle e lacrime.**

**Di luce in luce
l'amore è la mia stella, l'unica.
Un ponte di fuoco
a poco a poco s'avvicina,
s'avvicina!**

**Hei, hei, hei, ma non lo sai
che l'amore
tutto vince, tutto!
Hei, hei, hei, l'amore vedrai**

**vince tutto
anche questa notte!**

Guardo in fondo laggiù,
guardo in fondo laggiù,
guardo in fondo laggiù,
guardo in fondo laggiù.
La luce, la luce.

Eccomi,
sto attraversando l'alba col mio sì.

SUPERCONGRESSO 2002

TERZO QUADRO – PERCHÉ IL DOLORE?

COREOGRAFIA: “Il perché” (TORINO – 40 PERSONE)

Si alternano in due gruppi e formano 4 quadri di dolore che più toccano i ragazzi di oggi. Sullo schermo immagini monocromatiche al rallentatore che illustrano ogni quadro.

Emarginazione e solitudine: *in cerchio, qualcuno cerca di entrare, ma è respinto.*

Sfruttamento: *figure con mani legate che vengono schiacciate dal potere di pochi.*

Droga: *altre figure prigioniere in una rete si dimenano. Cercano di adescare altri. Mani aperte in richiesta di aiuto.*

Malattia-morte: *una figura esprime il dolore. A volto coperto, trascina una rete con cui copre tutti. Sotto la rete rimangono macerie di morte.*

Canzone: «Tra le mie braccia»

Coreografia riprende

Il dolore si trasforma. Dalle macerie rinasce la vita. I personaggi sulla scena si alzano e si incontrano.

SUPERCONGRESSO 2002

TERZO QUADRO – PERCHÉ IL DOLORE?

Canzone: “TRA LE MIE BRACCIA”

Emmanuela e Mara (soliste) interpretano la canzone, incontrandosi fra le macerie sparse sulla scena.

1ª voce:

Nuvole nere di polvere e fumo
 E livida luce d'un rapido addio.
 Tu dove sei? Io non ti trovo.
 Tu dove sei? Io non ti vedo.

Urla di donna e poi lei
 Sempre impazzita cos'ha?
 Occhi sbarrati coperti di terra
 Gridano a me la sua storia di guerra.

L'ultimo abbraccio
 a mia madre e mio padre
 Si perde così tra migliaia di addii
 Fuggono via, vanno lontano
 Mai come qui, mai come adesso.

2ª voce:

E ora chi mi può capire
 qua dentro cosa sento?
 Forse è un po' come morire
 nel centro d'un lamento
 Non so più cosa pensare
 non so che cosa fare
 Sono sola, sola, sono sola, sì...

1ª voce:

Livido sole nel nero d'un cielo
 Lo stelo d'un fiore spezzato così.
 Tu dove sei? Io non ti vedo.
 Tu dove sei? Io non ti trovo.

Il suo dolore è già mio
 E sto piangendo con lei.
 I suoi quattro figli li ha presi la guerra
 Grida di madre coperte di terra:

2ª voce:

Tu non sai cosa vuol dire
 restare sola al mondo
 Anche sulle loro vite cadevano le bombe.
 Chi me li potrà ridare
 anche solo un istante?
 Sono sola, sola, sono sola, sì...

1^a voce:

No, non posso più restare
a guardare cosa sento, voglio
Prendere fra le mie braccia
il dolore del mondo
Consolare fino in fondo
ogni piccolo lamento
Ogni cuore solo, ogni cuore, sì!

Non ho più lacrime nel mio dolore
L'amore mi spinge ormai fuori di me
Mai come qui, mai come adesso.

No, non posso più restare a guardare cosa sento, voglio
Prendere fra le mie braccia
il dolore del mondo
Consolare fino in fondo
ogni piccolo lamento
Ogni cuore solo, ogni cuore, sì!

Non ho più lacrime nel mio dolore
L'amore mi spinge ormai fuori di me.

SUPERCONGRESSO 2002

TERZO QUADRO – PERCHÉ IL DOLORE?

'INPUT' SULLO SCHERMO – BRANO RECITATO:

«Guardalo che grida»

Sullo schermo una mano scrive un pensiero di Chiara su Gesù Abbandonato. Un ragazzo si alza dal muretto e, voltandosi verso lo schermo, legge in piedi questo pensiero.

«Guardalo sulla croce che grida: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”. È tutto lì l'amore di un Dio. Non poteva donarci di più. È Lui il mio Ideale. E quando il dolore piccolo o grande batte al tuo cuore, prova ad abbracciarlo e vi troverai la vita».

Gruppo coreografia esce dopo la lettura del pensiero di Chiara.

TESTIMONIANZA DI JAIME E ISIMEI (El Salvador)**Jaime:**

L'anno scorso il nostro Paese è stato colpito da due fortissimi terremoti e, nella città di Las Colinas, una frana ha sotterrato moltissime case. Le vittime sono state più di 2000.

All'inizio non mi rendevo conto di cosa fosse successo, vedevo la città distrutta e le persone che piangevano o cercavano tra le macerie. Non avevamo più né luce né acqua e i telefoni non funzionavano. Nella mia famiglia stavamo tutti bene, ma la casa e la nostra panetteria erano distrutti. Mi chiedevo: «Ma perché tutto questo?». Mentre pregavamo insieme per le vittime, ho avuto però l'impressione che Gesù mi abbracciasse: dovevamo fidarci di Lui continuando ad amare, non ci avrebbe lasciato da soli. Poco dopo, grazie agli aiuti arrivati anche da tanti di voi, noi, come altre famiglie, abbiamo potuto avere una nuova casa. Adesso abbiamo ricostruito anche la panetteria.

Dinora:

In varie zone abbiamo aiutato nei soccorsi dando assistenza medica, distribuendo cibi o scavando. Un giorno abbiamo visto estrarre dalle macerie una famiglia: papà, mamma e due figli sepolti da due giorni, ma vivi.

Abbiamo anche acquistato viveri, vestiti, coperte e acqua offrendoci di portarli in zone rimaste isolate. C'erano persone disperate che litigavano anche per dividersi il cibo. Sentivamo di doverli amare ancora di più dando tutto quello che avevamo: anche un sorriso, una parola di conforto, un po' di ascolto, questo per loro aveva un grande valore.

Aver condiviso con tanti nel mondo questo dolore, ci ha dato forza facendoci sperimentare che siamo davvero una sola famiglia.

TESTIMONIANZA DI FRANCISCO E NILSON (Porto Alegre – Brasile – 2')**Francisco:**

Mi chiamo Francisco e qualche mese fa sono stato ricoverato d'urgenza per una gravissima infezione. Sull'ambulanza ho rassicurato il mio papà: ero sereno. Perché preoccuparmi, con tanti mali peggiori del mio nel mondo? In ospedale la situazione è apparsa molto grave. Mi hanno portato in sala di rianimazione dove sono rimasto per diversi giorni.

Nilson:

Appena saputo che Francisco stava male, sono corso all'ospedale dove il suo papà mi ha detto: «Voi che siete suoi amici, potete fare molto per aiutarlo». Tornando a casa, l'unica cosa che potevo fare era 'pregare'. Però non da solo, ma insieme. Così abbiamo scritto una e-mail a tutti i ragazzi per l'unità: «Le condizioni di Francisco sono disperate: chiediamo la sua guarigione». La notizia in poco tempo ha fatto il giro del mondo ed è iniziata una catena di preghiere. Dai posti più diversi sono arrivati messaggi di risposta, che noi regolarmente leggevamo a Francisco. Intanto, fuori dalla sala di rianimazione, notte e giorno ci alternavamo con i suoi genitori. Dopo 11 giorni l'abbiamo visto lentamente riprendere conoscenza.

Francisco:

Non ricordo molto di quei momenti. Quando mi sono risvegliato non riuscivo a muovermi né a parlare.

Ho chiesto alla mia mamma di portare vicino al letto un crocifisso: anche Gesù aveva sofferto, ma non si era scoraggiato. A poco a poco si è creato un rapporto e quando non avevo neanche la forza di pregare, bastava uno sguardo per affidare tutto a Lui. L'unica cosa che riuscivo a fare era sorridere. Accoglievo con gioia chi mi visitava, i medici e gli infermieri. Cercavo di non mostrare ai miei familiari il dolore che provavo per non farli preoccupare. Ho sperimentato un rapporto molto nuovo con Maria, come se Lei mi fosse sempre accanto. Come vedete adesso mi sono ripreso pienamente, grazie alle preghiere di tutti voi.

SUPERCONGRESSO 2002

TERZO QUADRO – PERCHÉ IL DOLORE?

TESTIMONIANZA DI ROSE ANGELA (Nairobi – Kenya – 1'50")

Sono Rose Angela del Kenya. Anch'io ho conosciuto il dolore, ma anche l'amore di Dio.

Qualche tempo fa, giocando, un ragazzo ha ferito la gamba di mia sorella. Quando gli ho chiesto di smettere lui, seccato, ha lanciato il bastone contro di me ed alcune schegge hanno colpito, incidentalmente, il mio occhio.

In ospedale ho aspettato tre giorni prima dell'operazione. Ho sofferto molto. Non volevo diventare un problema per la mia famiglia e mi chiedevo: «Perché proprio a me?».

Dopo la prima operazione ho perso la vista. Il secondo intervento è stato più doloroso. A causa di una medicina ogni giorno rimanevo paralizzato per un'ora. Avevo paura di non riuscire più a camminare.

Nonostante questa situazione, anche se tutti intorno a me avevano risentimento, io sentivo di dover perdonare quel ragazzo, aiutando anche la mia famiglia a fare altrettanto. Da quel momento ho iniziato ad avere di nuovo fiducia in Dio e a Lui ho chiesto il coraggio per andare avanti.

Quando i medici mi hanno detto che non avrei mai più riacquisito la vista, tutti si aspettavano che piangessi. «Perché rattristarmi – ho spiegato – per qualcosa che non mi appartiene? Ringrazio Dio che mi ha dato due occhi ed ora ne ho perso uno solo».

L'anno scorso, durante un viaggio in Italia, ho saputo che grazie ad un trapianto avrei potuto vedere di nuovo. Si trattava di un'operazione molto costosa che non avrei potuto affrontare da sola, ma che è diventata possibile perché tanti, che condividono questo nostro modo di vivere, nel mio Paese e in Italia, mi hanno aiutato. L'operazione è riuscita e adesso ci vedo.

SUPERCONGRESSO 2002

QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO

TERZO DIALOGO “MURETTO”

(5 microfoni cuffia)

Valerio: Quindi c'è un modo per trasformare il dolore, per essere sempre felici anche se ci sono difficoltà!

Aurelio: Ohimè! E' una cosa troppo grande!
Dobbiamo dirlo a più persone possibile!

Giulia: E pensa a come sarebbe bello se ognuno potesse sperimentarlo come è successo a tanti di noi.

Davide T.: Ragazzi, ragazzi, mi sto convincendo che questa è l'unica maniera per vivere nel migliore dei modi sempre!

Chiara B. e Maria: Troppo vero!

Chiara B.: E poi pensate che quello che abbiamo scoperto possiamo viverlo in ogni cosa che facciamo, anche noi partendo da questo muretto possiamo arrivare lontano...

SUPERCONGRESSO 2002

QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO

Canzone: “SORGENTE”

Giorno dopo giorno
Sfioriamo la gente
Ma c'è qualcosa che non passa?
Che conta veramente?
Futuro del mondo
Noi cerchiamo una fonte
Per essere oggi una nuova sorgente.

Un'acqua che sgorga
Dove può arrivare?
Comincia da un punto
E non si può arrestare
Rallenta riparte riprende vigore
E tutto travolge
Senza far rumore.

Amore concreto che tutto consuma
Amore che spacca rompe
Vince ogni paura
La bomba più forte
Di ogni guerra e rancore
L'acqua va' corre sussurra
Tutto vince l'amore
Amore che vince tutto vince l'amore
L'acqua va' corre sussurra
Tutto vince l'amore.

E il cielo si apre ci dà la sua vita
La prima sorgente
La prima sorgente
Da Trento è partita.
Sorgente che unisce
Trasforma e rinnova
E di tutti fa e di tutti fa
Una cosa sola.

Quell'acqua nel tempo
La terra ha irrigato
Un popolo nuovo dall'amore
È già nato
Di lingue diverse
D'ogni razza e cultura

Vogliamo portare
Noi quell'acqua pura.

Perché un mondo unito
Un uomo-Dio ha sognato
Quelle prime ragazze
La vita hanno dato
E noi, noi ragazzi faremo domani
Fiorire quel sogno fra le nostre mani.

**E il cielo si apre ci dà la sua vita
La prima sorgente
La prima sorgente
Da Trento è partita
Sorgente che unisce
Trasforma e rinnova
E di tutti fa e di tutti fa
Una cosa sola.**

E noi noi ragazzi faremo domani
Fiorire quel sogno
Fra le nostre mani...

SUPERCONGRESSO 2002

QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO

CI PRESENTIAMO con immagini
(4 microfoni 'gelato')

Centro palco

Davide T.:

Da tutto il mondo siamo arrivati fino a qui, trascinati da quello stile di vita che è nato a Trento, nel Nord Italia, 50 anni fa. Proprio da lì sono partite Chiara Lubich e le sue prime compagne. Avevano la nostra età e, nel cuore, un solo desiderio: vivere per qualcosa di grande.

Serena:

Un giorno, leggendo il Vangelo, le attira particolarmente la preghiera di Gesù al Padre: «Che tutti siano una cosa sola». L'unità è il progetto che Dio ha

sull'umanità. Ecco l'ideale per il quale vale la pena spendere la vita, l'unica vita che abbiamo.

Aurelio:

Questo ideale dell'unità ha raggiunto 182 Paesi coinvolgendo persone di razze, culture e religioni diverse. E' un contributo anche al dialogo ecumenico.

Chiara:

E' nato così un popolo nuovo del quale facciamo parte anche noi Ragazzi per l'unità. Siamo ragazzi di razze, culture, lingue e religioni diverse e vogliamo vivere perché si realizzi un mondo veramente unito.

SUPERCONGRESSO 2002

QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO

vita del vangelo

Presentazione delle testimonianze

(2 microfoni 'gelato')

Centro palco

Aurelio:

Proveniamo dai punti più diversi del pianeta, eppure ci lega la stessa vita: il Vangelo, che cerchiamo di mettere in pratica ogni giorno. Nelle parole di Gesù: «Amatevi come io ho amato voi» troviamo la strada per affrontare ogni situazione.

Chiara B.:

L'amore che vogliamo vivere non è sentimentalismo. Ha delle qualità ben precise. Chiede di amare tutti, senza differenze. Di amare per primi, senza aspettare che sia l'altro a fare il primo passo.

Aurelio:

È un amore concreto: si tratta di fatti e non di parole. E arriva persino ad amare i nemici.

Chiara B.:

Un amore così suscita la risposta dell'altro e diventa reciproco.

Questa è una vera e propria arte, l' "arte di amare" che tutti possiamo imparare, ricominciando ogni giorno.

SUPERCONGRESSO 2002

QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO

VITA DEL VANGELO

TESTIMONIANZA DI (Corea m. – 1'20")

Dalla platea (?)

Davide:

Tu,, vieni dalla Corea. Hai provato, vero, a vivere così? Raccontaci come è andata!

... (Corea):

A me è successo un piccolo episodio, che però mi è stato utile. Mi piacciono molto i giochi al computer, soprattutto quello del calcio nel quale sono molto bravo.

Un giorno ho partecipato ad una gara via Internet. Volevo vincere, ma non era facile: migliaia erano i partecipanti da tutto il Paese.

Essendo capodanno, si sono radunati a casa mia alcuni parenti, tra i quali un bambino piccolo, molto vivace e con una grande curiosità. Saltava dappertutto, divertendosi a premere i tasti del computer. Dovevo fare una partita decisiva e lui non voleva uscire dalla stanza. L'ho pregato allora di stare fermo ed ho iniziato. Quando ero sul punto di vincere, lui ha staccato la presa della corrente ed il computer si è spento! Sono rimasto senza parole, ma nonostante la rabbia per aver perso un'occasione importante, ho cercato di calmarmi. Lui mi guardava impaurito: aveva capito di aver fatto un guaio. Allora, per tranquillizzarlo, gli ho sorriso regalandogli una pallina. Subito anche lui si è rasserenato.

Ero tra i primi dieci nella gara e, dopo questo fatto, sono sceso al 50° posto. Anche se avevo perso, ero felice ugualmente. Avevo acquistato qualcosa di molto più prezioso: l'amicizia del mio piccolo amico.

TESTIMONIANZA DI Heloisa Pellegrini (16 A. – BRASILE – 1'45")**Al muretto****Serena:**

Heloisa, invece, che viene dal Brasile, si è trovata a vivere una situazione molto difficile in famiglia. Puoi raccontarci qualcosa?

Heloisa:

Sì, avevo 12 anni quando i miei genitori si sono separati e questo mi ha fatto molto soffrire. Il dolore più grande per me era, però, non riuscire a perdonare il papà per averci lasciato, formandosi un'altra famiglia.

All'inizio, quando chiamava al telefono, non volevo rispondergli. Ma l'invito che Gesù fa nel Vangelo di «perdonare il nemico», non mi lasciava in pace. Chiedevo a Gesù di riuscire a fare questo passo.

Anche Lui sulla croce si era sentito abbandonato dal Padre, ma aveva continuato ad amare. Anche io dovevo fare lo stesso. E altre ragazze che credono in questo mi hanno molto aiutato.

Avvicinandosi la festa del papà, vedevo a scuola i miei compagni che preparavano i regali. Era l'occasione per dimostrare anche al mio papà che lo avevo perdonato.

Quando ha ricevuto il mio regalo, si è commosso e mi ha detto che la cosa più importante per lui erano i figli. Da quel momento i nostri rapporti sono cambiati: era come se avessi riaperto la porta del mio cuore a lui.

In una telefonata mi ha confidato di sentirsi molto solo. Ho colto l'occasione per andare più in profondità con lui parlandogli della mia scoperta di Dio, che ama ognuno immensamente. Mi ha salutato sereno assicurandomi che sarebbe venuto a trovarmi per parlare di questo.

Vivere questa situazione non è facile. Ma cercando di amare, ho capito che tutti possono sbagliare, ma abbiamo la possibilità di ricominciare sempre.

TESTIMONIANZA di belÉN (BUENOS AIRES – ARGENTINA – 1'20")**Al muretto****Davide:**

Amare per noi significa anche dare, condividere quello che si ha in più con chi ne ha bisogno, anche nelle situazioni più difficili. È quello che stanno sperimentando i ragazzi per l'unità dell'Argentina che, come sapete, sta attraversando una gravissima crisi economica, con scontri e violenze per le strade. Belén, tu che vivi a Buenos Aires, puoi raccontarci qualcosa?

Belén:

Nella difficile situazione in cui viviamo, quello che ci aiuta è condividere le difficoltà con gli altri ragazzi per l'unità e con tanti adulti che, come noi, vogliono costruire un mondo unito. Questo ci ridà sempre forza e speranza.

Io in prima persona ho dovuto affrontare tante difficoltà perché il mio papà, fino a qualche tempo fa, era senza lavoro e questo ci ha portato a rivedere tante nostre scelte.

All'inizio dell'anno scolastico, per esempio, i genitori hanno detto a me ed alle mie sorelle che non c'erano soldi per i libri. Ma noi non ci siamo scoraggiate. Ci è venuto in mente che tante altre famiglie, forse, vivevano la stessa situazione e che noi avevamo alcuni libri inutilizzati che potevamo mettere in comune. Così abbiamo fatto due liste: una con ciò che avevamo in più ed una con le nostre necessità. Facendo girare l'elenco tra le persone che conosciamo, ognuno ha dato e ricevuto ed i libri sono arrivati per tutti. Abbiamo ripetuto la stessa cosa per altre necessità e tante persone si sono volute unire a noi. In questo modo siamo riusciti a coprire i bisogni di tanti.

SUPERCONGRESSO 2002**QUARTO QUADRO – DA TRENTO AL MONDO****DANZA COREA (3'06")****Al muretto**

Tommaso:

L'unità è quella forza che ci fa andare avanti insieme e ci aiuta a superare tutte le difficoltà. È quello che vogliono esprimere i ragazzi per l'unità della Corea con la loro danza "Tae Kwon Mu".

SUPERCONGRESSO 2002

PROGETTO "SCHOOLMATES"

**intervista ai ragazzi per l'unità
di Cecchina (C. ROMANI - ITALIA) e di Pamela (TAGAYTAY - FILIPPINE) – 2'**

Centro palco**Chiara:**

Vivere l'arte di amare crea rapporti nuovi.

Pensate a come sarebbe bello se nelle nostre scuole tutti, studenti e professori vivessero questo nuovo stile di vita. E non solo all'interno di un'unica scuola, ma anche tra scuole di varie parti del mondo.

Aurelio:

Accanto a noi ci sono alcuni ragazzi di una scuola dei Castelli Romani che sono diventati molto amici, compagni di banco con altri ragazzi delle Filippine. Come è successo?

Riccardo:

Le nostre insegnanti a scuola ci hanno proposto di corrispondere con ragazzi di altri Paesi ed abbiamo appunto cominciato con le Filippine. Abbiamo conosciuto il loro modo di vivere, le loro usanze, la loro cultura. In particolare siamo diventati amici di Pamela che ci ha parlato della sua casa, della sua famiglia, del suo quartiere. Pamela è diventata una nostra compagna di classe, anche se è dall'altra parte del globo! Abbiamo anche capito che tante cose che per noi erano scontate, per lei non lo erano affatto, come la possibilità di frequentare la scuola.

Marta:

Così ci siamo offerti noi di pagarle gli studi autotassandoci: facciamo piccoli lavori in casa e, se qualcuno vuole farci un regalo, chiediamo di darci i soldi che avrebbe speso per questo scopo. Il più bel dono per noi è l'amicizia con Pamela.

Vederla felice ci ha dato gioia e ci ha impegnato ad andare avanti insieme. Abbiamo imparato che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Aurelio:

Anche Pamela oggi è al Supercongresso.

Ciao Pamela, che cosa ha significato per te questa esperienza?

Pamela:

Per me è stata una grande gioia conoscere questi ragazzi che mi hanno dato una mano per frequentare la scuola.

Non sono solo amici, ma veri fratelli e sorelle. Poter venire qui in Italia con altri delle Filippine è un sogno che non ho mai pensato possibile.

SUPERCONGRESSO 2002

PROGETTO "SCHOOLMATES"

Lancio progetto "Schoolmates" (1'45")

Davide:

Come queste, molte altre sono le esperienze già in atto tra noi ragazzi nel campo della scuola. Ma adesso vorremmo fare un nuovo passo.

Aurelio:

Per favorire l'incontro tra ragazzi dei diversi Paesi del mondo, abbiamo pensato di aprire un sito internet dove le classi che lo desiderano possono mandare il loro indirizzo. Saranno messe in contatto con altre classi di un'altra parte del globo, che pure vogliono far parte di questa rete planetaria di scuole.

Serena:

'Conoscersi' tra ragazzi di vari Paesi sarà un arricchimento reciproco. Vedremo crollare barriere e pregiudizi. E questa la prima fase del nostro progetto.

Come abbiamo visto, però, tanti ragazzi nel mondo non hanno la possibilità di andare a scuola, di costruirsi il loro futuro, anche se lo desiderano.

Chiara:

Sentirci come una sola famiglia, dove tutto si condivide, vuol dire anche aiutarsi. Per questo la seconda fase del nostro progetto, prevede la creazione di un fondo per sostenere borse di studio per ragazzi che hanno necessità.

Che ve ne pare?

Davide:

Già siamo in contatto con alcune scuole:

in Africa: la scuola Arcobaleno, **in Uganda**, dove molti bambini sono vittime dell'Aids.

Chiara B.:

in Asia: la scuola di Dalwal, **in Pakistan**, per bambini e ragazzi musulmani che prima facevano lezione sotto gli alberi;

Serena:

in America: alcune scuole di Bogotà, **in Colombia**, in quartieri a rischio per la violenza e il narcotraffico;

Aurelio:

in Oceania: la 'Maison Virgo' nella **Nuova Caledonia**, dove ragazze costrette ad abbandonare la scuola, possono continuare gli studi.

Davide:

E poi ancora in Bolivia, Uruguay, Ecuador, Brasile, Congo, Kenya, Burundi, Madagascar, Thailandia, India, Iraq, Romania.

Chiara B.:

Ciascuno di noi potrà aderire all'azione "Schoolmates": e DIVENTARE così COMPAGNI DI BANCO DA UNA PARTE ALL'ALTRA DEL MONDO.

(segue RVM "Schoolmates")

SUPERCONGRESSO 2002

PROGETTO "SCHOOLMATES"

RVM "Schoolmates" (1'30")

VOCI FUORI CAMPO	IMMAGINI
<p>Sono Rafi e vengo dalla Svizzera (<i>tedesco</i>). Amici, sono Bernadette del Brasile (<i>portoghese</i>). Cari amici, sono Marie della Francia (<i>francese</i>). Sono Delaram, sono di una famiglia iraniana e sono musulmana (<i>iraniano</i>). Sono David e vi scrivo dalla Colombia (<i>spagnolo</i>). Ciao, ciao, Lucia dell'Argentina (<i>spagnolo</i>). Ciao, sono John di New York (<i>inglese</i>).</p>	<p>In dissolvenza <i>Mani di ragazzi/e di varie nazioni che scrivono a mano, sul computer, imbucano e ricevono lettere, inviano e-mail ecc.</i></p>
	<p>Grafica <i>Una danza di matite... Dettaglio di una punta colorata che percorre colorando una cartina da Roma a Mosca... Le altre matite si incrociano su altri percorsi... Dalla cartina – che mostra in dettaglio varie nazioni – si forma un mondo con questa rete tracciata dalle matite...</i></p>
<p>Carissima Pamela, ti scriviamo da Roma ed anche se non ti conosciamo personalmente fai parte della nostra classe (<i>italiano</i>). Sono delle Filippine e sono felice di essere vostro amico (<i>inglese</i>). Vi ringraziamo proprio tanto e vi chiediamo di pregare con noi affinché in Congo la guerra finisca (<i>francese</i>). Siamo della Colombia e</p>	<p><i>PP di ragazzi e ragazze di varie nazioni (con costumi anche caratteristici)</i></p>

<p>per fare un mondo migliore e unito dobbiamo anche studiare (<i>spagnolo</i>). Tra noi non ci sono più né ricchi né poveri: siamo una sola famiglia (<i>iraniano</i>). Ho scoperto come sia bello dare (<i>tedesco</i>). Che te ne fai dei soldi se non hai amici? (<i>italiano</i>).</p>	
<p>Con i miei compagni di classe abbiamo conosciuto David della Bolivia. Ci scriviamo spesso, nelle sue lettere ci racconta della sua famiglia, dei suoi amici, del suo villaggio. Ci ha mandato anche delle foto della sua terra, splendida, ma molto povera.</p> <p>Da alcuni mesi con il nostro aiuto, David e i suoi amici possono andare a scuola.</p>	<p><i>Immagini Bolivia – paesaggi – villaggio – ragazzi ecc.</i></p>
<p>Ti va di darci una mano? Anche tu e i tuoi compagni di classe potete partecipare a questo progetto: tutti i ragazzi del mondo hanno il diritto di studiare. Basta poco per diventare “compagni di banco” da una parte all’altra del globo.</p>	<p>Grafica</p> <p><i>Una matita compone un punto interrogativo... Le altre osservano e poi scrivono in varie lingue Sì!</i></p> <p><i>A questa grafica si incrocia una serie di PP, sguardi di vari ragazzi.</i></p> <p>NUMERO VERDE</p> <p>SITO INTERNET</p> <p><i>Un abbraccio fra le matite che diventa il logo del progetto con la scritta SCHOOLMATES.</i></p>

Al muretto - in piedi**Rita:**

L'amore scambievole che noi vogliamo vivere ci fa essere già fratelli in tante parti del mondo. È quello che è accaduto a Fontem, un villaggio nella foresta del Cameroun.

SUPERCONGRESSO 2002

**QUINTO QUADRO – L'UNITÀ
UNITÀ TRA I POPOLI**

Storia di Fontem (7')

Pa Michael chiama i ragazzi e racconta la storia senza musica. Sullo schermo immagini di Fontem come era allora e della visita di Chiara del '66.

Ragazzi: Ragazzi presto correte, Pa Michael ci racconterà!

Pa Michael: Buongiorno ragazzi!

Ragazzi: Buongiorno Pa! Raccontaci ancora la nostra storia!

Pa Michael: Vivevamo in una fitta foresta. Eravamo poveri, afflitti da molte malattie. Quando avevo la vostra età quasi tutti i bambini che nascevano morivano.

La nostra tribù bangwa si stava estinguendo. Mi ricordo del Fon Defang, il nostro re. Quanto soffriva! Desiderava confortare le mamme, ma come fare?

Il Fon faceva un segno con il gesso ogni volta che arrivava la notizia della morte di un bambino. Erano tanti, come portare dappertutto parole di conforto?

Disperati abbiamo deciso di chiedere a Dio un aiuto.

Dopo un anno la situazione non cambiava. Allora abbiamo pregato con più intensità un altro anno, poi un altro ancora, finché abbiamo deciso di raccogliere offerte e rivolgerci al vescovo cattolico che stava partendo per andare ad un grande incontro di vescovi con il Papa. Stando a Roma ha conosciuto Chiara e raccontandole la situazione le ha chiesto: «Non puoi mandare dei medici ad aiutare questa gente?». E

Chiara li ha mandati. Li chiamavamo “uomini di Dio”, perché la gente ha cominciato a guarire.

Poi, qualche tempo dopo, Chiara stessa è venuta a trovarci.

Entra Chiara (gen 3 bianca) accolta dal Fon e dalla Mafua, mentre i tamburi annunciano la danza. I gen 3 e le gen 3 procedono secondo 8 coppie. In mezzo al cerchio si trovano gli strumenti a percussione per i 5 che suonano.

Danza di festa del Fon con Chiara (2’).

Sulla fine della musica una voce fuori campo dice:

Voce fuori campo:

Durante la danza, in un’ampia radura nella foresta, Chiara ha visto il sole che avvolgeva tutti. E in quel sole, quasi un segno divino, le è sembrato di presagire che lì, in piena foresta tropicale, sarebbe sorta una città, verso la quale sarebbero accorsi in tanti, da tutti i Paesi dell’Africa, per vedere che cosa è l’amore, per vedere la fraternità umana realizzata.

La festa da piccola si fa grande. Alla fine della prima danza, i danzatori si mettono dietro. A simboleggiare l’Ideale che si diffonde in tutta l’Africa, entrano i gen 3 e le gen 3 di ogni nazione presente, con i loro costumi, che si presentano e fanno alcuni passi tipici mentre vengono chiamati sul palco. Si vede la varietà dei popoli. Poi tutti insieme in fila con il Fon e Chiara, salutano il pubblico (2’).

Il gruppo rimane seduto a terra sul palco. Un gen 3 racconta la sua esperienza. Sullo schermo immagini dell’ultima visita di Chiara (30’’).

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO – L’UNITÀ

UNITÀ TRA I POPOLI

TESTIMONIANZA DI JOHN PAUL (Fontem)

con supporto video – immagini di Chiara a Fontem e della vita a Fontem

In mezzo ai gen 3 africani

Mi chiamo John Paul ed ho 15 anni.

Quando nel 2000 Chiara è tornata in Africa abbiamo stretto un 'patto': prima i Fon tra loro e poi tutti noi gli uni con gli altri, ci siamo impegnati a mettere in pratica l'amore come legge della nostra città.

Questo mi aiuta ogni giorno a saltare i piccoli ostacoli che incontro ed è un vero allenamento per quando arrivano momenti difficili.

Qualche tempo fa la mia sorellina Ita di 10 anni è stata ricoverata nell'ospedale di Fontem d'urgenza. Con i miei fratelli abbiamo iniziato a pregare per la sua guarigione, ma con il passare dei giorni la situazione si aggravava. Soffrivo e vedevo il dolore sul volto dei miei parenti, ma capivo che non potevo bloccarmi. «Ecco il momento – mi sono detto – di mettere un supplemento d'amore alla mia vita».

Sicuro che Gesù con il Suo amore era accanto a noi e a Ita, cercavo di dare coraggio e speranza a tutti.

Dopo alcuni giorni la mia sorellina è andata in Cielo. Il dolore in me era fortissimo, ma anche in quei momenti ho continuato ad amare i miei genitori ed i miei fratelli, magari solo stando vicino a loro in silenzio. Mi ha colpito vedere come durante la Messa del funerale l'amore tra tutti avesse trasformato l'atmosfera dando a ciascuno la serenità.

Sono sicuro che Ita continua da lassù ad aiutarmi per fare sempre più della mia vita un gioco d'amore.

SUPERCONGRESSO 2002

**QUINTO QUADRO – L'UNITÀ
UNITÀ TRA LE CHIESE**

**TESTIMONIANZA DELLA G. BRETAGNA M. (3')
con supporto video**

Rita:

Qui sono presenti tanti ragazzi di varie Chiese. In particolare, vogliamo conoscere un gruppo anglicano della Gran Bretagna.

Voi, tempo fa, avete fatto un viaggio in Brasile, vero?

John:

Sì, da alcuni anni sosteniamo i ragazzi per l'unità di Recife, in Brasile, che aiutano i ragazzi di strada. Raccogliamo soldi organizzando un rally in bicicletta, sponsorizzato da parenti e amici.

Miles:

L'anno scorso abbiamo deciso di andare a trovarli. Abbiamo dovuto lavorare sodo per trovare i soldi per il viaggio. Abbiamo lavato macchine, lavorato come imbianchini, tolto erbacce da giardini. Tante persone ci hanno anche aiutato con molta generosità.

Un momento speciale è stato quando abbiamo incontrato i ragazzi per l'unità di Recife. Parlando abbiamo conosciuto un po' la vita quotidiana di ciascuno. Abbiamo anche giocato a pallone ed una sera ci hanno insegnato delle favolose danze brasiliane! Sono state tutte occasioni per conoscerci meglio.

Danilo (Recife):

Io sono Danilo di Recife. I nostri amici inglesi hanno conosciuto così la nostra città. Qui da tempo abbiamo fatto amicizia con alcuni ragazzi poverissimi che vivono per le strade, senza casa né famiglia. Abbiamo iniziato una scuola di musica per loro. Alcuni ora suonano ed hanno formato una piccola band. Conoscendoli meglio possiamo anche provvedere ai loro bisogni, sostenendo le spese mediche e scolastiche. Con noi tanti ritrovano la serenità.

John:

Abbiamo visitato Santa Teresinha, uno dei quartieri dove vivono i ragazzi di strada. È lì che vanno i soldi che raccogliamo con il rally ciclistico annuale. La prima visita è stata alla scuola elementare e materna.

Eronildo, un ex ragazzo di strada, ci ha invitati nella sua casa incredibilmente piccola. Adesso lavora per migliorare le condizioni di altri ragazzi di strada.

Ritornando a Londra un signore mi ha detto: «Non era meglio dare i soldi del viaggio ai poveri?». Io gli ho risposto che per me era più importante creare un rapporto da veri fratelli piuttosto che fare solo azioni di solidarietà. Infatti abbiamo ricevuto molto più di quello che abbiamo dato.

Mi sono reso conto di aver imparato più in una settimana in Brasile che in un anno a scuola.

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO - L'UNITÀ

unità tra le religioni

INTERVISTA AI RAGAZZI DI altrE RELIGIONi

Al muretto

Davide:

Oggi con noi ci sono anche tanti amici che appartengono ad altre religioni e che adesso vogliamo presentare. Dal Giappone sono arrivati alcuni ragazzi del Movimento buddista "Rissho Kosei Kai".

Konichi wa! Benvenuti! Sappiamo che anche voi siete impegnati a costruire la pace. Come?

Una ragazza della Rissho Kosei Kai:

Ci impegniamo in tante attività: una di queste si chiama "i sacchetti dei sogni". Riempiamo tanti sacchetti con oggetti di cancelleria o giocattoli, che mandiamo ai ragazzi che hanno perso la famiglia o avuto dei traumi per la guerra.

Quest'anno 7 di noi sono andati coi genitori in Serbia, per consegnare i "sacchetti dei sogni", con la nostra compassione e l'incoraggiamento, ai rifugiati della Croazia, Bosnia, Herzegovina e Kosovo.

Anche in questo momento nel mondo ci sono tanti ragazzi che perdono i familiari, che si separano dagli amici per le guerre, che vivono in profonda tristezza.

Noi ragazzi vogliamo essere loro amici, perché viviamo sullo stesso pianeta. Riempiamo "i sacchetti dei sogni" con gli oggetti che abbiamo preparato, saltando un pasto o senza comperare quello che avremmo voluto, pregando che venga una società piena di speranza e di pace. Facendo così possiamo seminare i semi della pace anche nei nostri cuori.

Serena:

Anche Issara è buddista e appartiene a un movimento thailandese che si chiama "Duang Prateep Foundation". Qual è il vostro impegno?

Issara della Prateep Foundation:

Mi chiamo Issara, che significa libertà. Vengo da Klong Toey, uno slum di Bangkok, cioè un quartiere dove vivono molte persone povere. La maggior parte di noi non ha il diritto di abitare nel posto dove vive, perciò abbiamo sempre paura di essere cacciati via. Molte persone vivono così in Thailandia. Solo a Bangkok sono più di un milione di persone.

Insieme ad altri tre compagni, sono qui per rappresentare la Duang Prateep Foundation, un'organizzazione iniziata circa venticinque anni fa da una persona che viveva lei stessa in uno slum: la signora Prateep Ungsongtham Hata che ha lavorato tantissimo per aiutare la gente e per questo è diventata senatrice. La sua vita è un bellissimo esempio per noi ragazzi.

La Fondazione aiuta le persone degli slums nel campo sanitario, dell'educazione, dell'assistenza sociale, dell'economia e dello sviluppo. Assegna borse di studio,

organizza spettacoli ambulanti di marionette, distribuisce pasti, s'impegna nella lotta contro l'AIDS. Per la gente degli slums è un centro davvero molto importante.

Davide:

Adesso vogliamo conoscere Niranjana, che con i suoi amici è arrivata dall'India. È di religione hindu e appartiene al Movimento Ghandiano "Shanti Ashram". Di che cosa si tratta?

Niranjana dello Shanti Ashram:

Shanti significa pace e Ashram indica un luogo nel quale le persone si incontrano per lavorare insieme in unità. L'attività dell'Ashram è ispirata al pensiero del Mahatma Gandhi che diceva: «Se desideriamo raggiungere la vera pace in questo mondo e vogliamo portare avanti una vera guerra contro la guerra, dovremo cominciare con i ragazzi. La regola d'oro è essere amici del mondo e considerare 'una' tutta la famiglia umana».

Lavoriamo con centinaia di ragazzi svantaggiati nei villaggi del Sud dell'India. Aiutiamo questi nostri fratelli e sorelle che abitano nelle campagne e ci occupiamo della loro alimentazione, della loro salute, del loro studio e, soprattutto, diamo loro la cosa più importante, l'amore.

Cerchiamo anche di dare il nostro contributo per la società e la natura. Attraverso le iniziative della Brigata Verde, i ragazzi dello Shanti Ashram hanno piantato e si sono presi cura di migliaia di alberi. Attraversare i nostri villaggi e vedere questi bellissimi alberi, ci fa molto felici.

Siamo orgogliosi di dire che le nostre iniziative sono state riconosciute dal programma delle Nazioni Unite per l'ambiente come un modello di successo.

La nostra fondatrice Aram Anna ci dice che dobbiamo provare ad essere sempre dalla parte della soluzione e non dalla parte del problema. Cerchiamo di fare questo ogni giorno ed invitiamo anche voi a fare lo stesso.

Serena:

Nei testi sacri di quasi tutte le religioni esiste quella che è chiamata "Regola d'oro". Essa dice: «Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te». In pratica ci invita ad amare. Anche se apparteniamo a diverse religioni, noi abbiamo provato a vivere così.

David, per esempio, è di religione ebraica ed è compagno di Daniel, che invece è cristiano. Come è iniziata la vostra amicizia?

David:

Ogni giorno, a scuola, sentivo che Daniel con altri ragazzi parlava di pace, di amicizia e di fraternità. Io li ascoltavo. Mi piaceva il loro modo di concepire la vita. Un giorno ho deciso: anche io volevo essere come loro e far parte di questa corrente di bene.

Per me è bellissimo che anche i ragazzi ebrei possano essere ragazzi per l'unità e possano vivere per realizzare la pace nei propri Paesi. Penso soprattutto alla difficile situazione del Medio Oriente, dove il nostro contributo è, adesso più che mai, indispensabile.

Serena:

E tu, Daniel?

Daniel:

Io vorrei dire che David per me è veramente un grande amico. In occasione del suo tredicesimo compleanno, un'età molto importante per ogni ragazzo ebreo, c'è stata una cerimonia alla Sinagoga. Io e gli altri ragazzi per l'unità abbiamo coinvolto tutta la classe a partecipare per fargli sentire tutto il nostro amore. È stata per tutti l'occasione per approfondire il rapporto con lui.

Durante la celebrazione, anche se non capivo l'ebraico, l'ho sentito mio fratello.

C'era un bellissimo clima di gioia e di unità che ha contagiato tutti.

Davide:

Costruire un mondo unito tra persone appartenenti a religioni diverse e in contrasto tra loro a volte, non è facile. Come accade tra cristiani e musulmani in Libano, ma i Ragazzi per l'unità non si sono lasciati fermare.

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO - L'UNITÀ

unità tra le religioni

TESTO DEL VIDEO DEL LIBANO (2')

Speaker:

Il Libano : uno dei paesi del Medio-Oriente, incrocio di culture e di religioni, ponte fra Oriente e Occidente.

Nel '75 scoppia una guerra terribile. Per più di 15 anni massacri di massa, sfollamenti di villaggi interi, vendette, hanno creato una profonda frattura fra cristiani e musulmani.

Oggi, anche se il rumore delle bombe non si sente più, nei cuori sono rimasti muri alti di diffidenza ed indifferenza. Viviamo ancora isolati e c'è ancora molto da fare per ricostruire la pace in ogni cuore e per credere che è possibile guardare all'altro come ad un fratello.

Myriam:

Sono cresciuta con un unico sogno da perseguire: la pace.

La domenica che, una volta al mese, trascorro al sud con i bambini di comunità e religioni diverse dalla mia, è la risposta al mio sogno e la sua concretizzazione. All'inizio, quando andavamo, il primo contatto era molto difficile, ma poco a poco la situazione si è completamente capovolta e ora aspettiamo tutti con impazienza il momento di incontrarci di nuovo.

Ali (musulmano):

Sono Ali. Sono musulmano. Da 11 anni che sono in questo Centro. Prima mi sentivo solo e abbandonato. Da quando i R.P.U. sono venuti, ci siamo conosciuti e mi hanno insegnato che nell'amore l'importante è amare, e che l'amore va al di là delle religioni e dello stato sociale. Mi hanno fatto scoprire che Dio è presente e che si occupa di noi anche nelle piccole cose.

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO – L'UNITÀ

unità tra le religioni

Danza india

Serena:

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO – L'UNITÀ

unità tra le religioni

**Da Tokyo a New York:
testimonianza dei ragazzi per l'unità e della Myochikai
CON SUPPORTO IMMAGINI VIDEO**

Centro palco

Chiara:

Nel luglio 2000, in Giappone, siamo stati invitati dal movimento buddista, Myochikai, a partecipare alla Prima Conferenza dei Ragazzi per il Futuro. Eravamo 213 ragazzi di 40 Paesi, di 4 religioni diverse. È stata un'esperienza indimenticabile. Abbiamo parlato di pace e di unità in vista del nuovo millennio. (nome di un ragazzo della Myochikai), come avete vissuto voi questo momento?

Un ragazzo della Myochikai:

È stato molto bello conoscere ragazzi di così tanti Paesi. Vivere insieme gomito a gomito ci ha permesso di entrare in contatto con culture anche molto diverse dalla nostra. Insieme abbiamo vissuto giorni intensi di lavoro e di dialogo su temi come l'unità del mondo, l'ecologia, lo sport, la scuola. Come documento finale abbiamo scritto insieme un messaggio di pace indirizzato ai capi di Stato, ai responsabili civili e religiosi, approvato all'unanimità e sottoscritto da tutti.

Aurelio:

E questo messaggio, partito da Tokyo, ha fatto il giro del mondo. Tornati nei nostri Paesi, l'abbiamo diffuso nelle scuole, raccogliendo moltissime adesioni tra i ragazzi e l'hanno voluto firmare anche 500 personalità del mondo politico, religioso e dei media. Pochi giorni fa una delegazione dei Ragazzi per l'Unità ha presentato il messaggio e le firme al Summit dei Capi di Stato per l'infanzia, all'Onu a New York.

Ale e Christian hanno vissuto in prima persona questo avvenimento. Raccontateci qualcosa.

Ale (Bolivia):

Prima di partire ero molto triste. In Bolivia assistevo a continue lotte tra il governo e le classi più povere, con tanta violenza e mancanza di dialogo da entrambe le parti.

Mi sembrava che anche tutti i nostri sforzi per realizzare un mondo di pace, fossero inutili. E mi chiedevo: c'è una soluzione che non sia la lotta armata?

Proprio in quei giorni ho saputo che ero stata scelta per far parte della delegazione che avrebbe partecipato alla Sessione Speciale dell'ONU per l'infanzia, in rappresentanza dei ragazzi per l'unità. Ho sperimentato l'amore di Dio per me, come se mi dicesse: «Non temere! Io sono con voi, per cambiare il mondo».

Sono partita da New York con una grande pace e la certezza che questo amore che viviamo tra di noi può contagiare tanti altri e sanare anche le ferite del mio popolo.

Cristian (Brasile):

Anche io ho fatto parte della delegazione dei Ragazzi per l'unità che ha partecipato ai forum e agli incontri organizzati dall'ONU in occasione della Sessione Speciale per l'Infanzia al Palazzo di vetro di New York. Durante uno dei forum che erano in programma in quei giorni, abbiamo consegnato ad un rappresentante dell'Unicef le firme raccolte a sostegno del nostro progetto di costruire un mondo unito. Abbiamo conosciuto molti leaders religiosi e persone del mondo civile e politico. Ci hanno ascoltato con molto interesse dicendoci di condividere le nostre proposte. Vedendo realizzato tra noi quel mondo in pace e unito che è anche il loro sogno, ci hanno assicurato che ce la metteranno tutta per lavorare con noi nella realizzazione di un futuro migliore per tutti i ragazzi del mondo.

Chiara:

Per continuare questa esperienza abbiamo già in programma un altro importante appuntamento. Infatti dopo il nostro Supercongresso il 27 ed il 28 maggio, ci incontreremo nella cittadella internazionale di Loppiano per il nostro Forum. Saremo 250 ragazzi appartenenti a varie religioni e in questi due giorni avremo la possibilità di conoscerci e costruire un'unità ancora più forte.

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO - L'UNITÀ

unità che rinnova le realtà umane

Presentazione delle "inondazioni"

Al muretto

Tommaso:

Questo stile di vita, l'unità, ha già iniziato a trasformare e rinnovare anche i diversi campi della vita umana: dalla politica all'arte, dai mass-media allo sport.

È quello che esprimono i ragazzi per l'unità del Portogallo con la loro coreografia.

Coreografia Portogallo (3')**SUPERCONGRESSO 2002****QUINTO QUADRO - L'UNITÀ***unità che rinnova le realtà umane***Testimonianza dalla Colombia (F. – 1'45")****Al muretto****Tommaso:**

Costruire l'unità dove viviamo vuol dire anche avere il coraggio di andare controcorrente per cambiare la mentalità e portare una nuova cultura.

In Colombia siete passati all'azione, non è vero?

Gen 3:

Sì, perché ci siamo accorte che nelle nostre città, spesso, non dominano quell'armonia e quella bellezza presenti nella natura. Ad offuscarle si aggiungono poi certi cartelloni pubblicitari che ci offendono per le immagini riportate. Donne perfette ma irreali e, soprattutto, senza dignità, che valgono solo per la bellezza fisica, usate come oggetto di guadagno.

Un bombardamento che ci ripugna e che ci ha spinto a scrivere una lettera alla moglie del presidente della repubblica, sensibile ai valori cristiani e umani. Con sorpresa ci ha invitate da lei per saperne di più.

Ci ha accolto ed ascoltato con rispetto ed ammirazione. Era sorpresa delle nostre convinzioni, dei nostri ideali e della forza con la quale li portiamo avanti.

A proposito delle brutte pubblicità che tappezzano muri e cartelloni, ci ha detto di condividere pienamente ogni nostra parola: «Ma noi dobbiamo lavorare insieme!», ha concluso.

Ci ha parlato dei suoi progetti dicendo che sarebbe contenta se collaborassimo con lei, dedicando un po' del nostro tempo ai 26 centri di formazione ai quali ha dato vita: «I ragazzi che vi sono ospitati – ci ha detto – hanno bisogno delle vostre idee». Così abbiamo iniziato a collaborare.

Abbiamo scritto anche un messaggio al Tribunale iniziando a raccogliere firme di adesione alle nostre proposte. Tanti altri ragazzi vi hanno aderito.

SUPERCONGRESSO 2002

QUINTO QUADRO - L'UNITÀ

unità che rinnova le realtà umane

Testimonianza di Paola Pellegrini (FIRENZE – 1'30")

Al muretto

Rita:

Paola, da alcuni anni sei impegnata nel mondo della musica. È possibile costruire il mondo unito anche attraverso il rock?

Paola:

Non è facile, ma io ci sono riuscita.

Mi è sempre piaciuto il rock duro, perché espressione della voglia di non conformarsi alla massa. Volevo cambiare il mondo e quello mi sembrava uno strumento valido. Ho suonato in vari gruppi: canzoni, concerti, successo.

Dietro la grande carica sul palco ho scoperto però un altro mondo: suonavamo per esibire la nostra abilità tecnica ad un pubblico più interessato all'alcool e alle sostanze stupefacenti che alla nostra musica. Dentro di me crescevano insoddisfazione e solitudine. Non ero felice. Se volevo essere coerente con la scelta di vivere l'arte di amare e realizzare un mondo unito, dovevo lasciare il gruppo. L'ho fatto, ma non sono stata capita ed è stato difficile rimanere coerente. Mai però ho smesso di credere che si potesse fare un rock diverso.

Qualche tempo dopo ho partecipato ad una manifestazione come questa. Vedere migliaia di ragazzi convinti che solo l'amore possa cambiare il mondo, mi ha fatto

capire che 'trasgressione' non significa cercare l'eccesso o accontentarsi di paradisi artificiali, ma affrontare la vita e spendere le energie per qualcosa di grande.

Con il mio nuovo gruppo, che si chiama "Oltre", è finalmente nato un hard-rock "controcorrente". Ben esprime la mia esperienza il titolo in latino del nostro primo disco: «Per aspera ad astra», che vuol dire: solo affrontando le avversità si arriva alle stelle.

SUPERCONGRESSO 2002

INTERVALLO MUSICALE

CANZONE: "The rhythm of the world" (IRLANDA – 3'34")

Gioco di movimento

RpU Irlanda:

Ciao a tutti! Veniamo dall'Irlanda. La canzone che vi presentiamo dice come, amando ogni persona, abbiamo trovato il ritmo che ci spinge a vivere per un mondo unito. Con le mani colorate che avete ricevuto, vi invitiamo a ripetere i nostri stessi movimenti.

I wake up in the morning
I go to bed each night
But lately I've been thinking
All about my life
I'm looking for a reason
I'm trying to find my way
Too many paths that I can choose
Which should I take today?

**And the rhythm
leads me onwards
It is beating in my heart
And I'm looking for a reason
Is there more than this for me?
Is there more than I can be? (2 v.)
We wake up in the morning
With one thing on our mind**

The goodness in every person
We must try to find
We're sure it'll be a good day
If we choose this way
Our goal is to love each person
In each and every way.

**And the rhythm
leads us onwards
It is beating in our hearts
We can see a world united
Taking shape before our eyes
We can reach it if we try (2 v.)**

SUPERCONGRESSO 2002

INCONTRO CON CHIARA

Presentazione di chiara**Serena:**

Questo è per noi un momento molto speciale: sta per arrivare la persona grazie alla quale siamo qui oggi, colei che non solo ha dato vita al Movimento dei Focolari, del quale anche noi Ragazzi per l'unità facciamo parte, ma colei che in tutti questi anni ci è stata sempre vicino.

Davide:

Sono sue le parole che hanno dato la risposta a tutti i nostri interrogativi ed in questa occasione non poteva proprio mancare: Chiara.

Vogliamo accoglierla con una canzone.

SUPERCONGRESSO 2002

INCONTRO CON CHIARA

CANZONE: "HAI UNA VITA SOLA" (3'31")

È un amore grande e l'ho trovato
Tra le luci che mi abbagliano
Travolgente e bello, quest'amore è Dio
È un pensiero solo e mi dice che:

Tu hai una vita sola

**Spendila bene
Una vita sola.
Tu hai una vita sola
Spendila bene
Una vita sola.**

Ho una grande voglia di gridarlo
Corro verso il mondo a vivere
Ora voglio amare senza limiti
È una gioia immensa, devo dirti che

**Tu hai una vita sola
Spendila bene
Una vita sola.
Tu hai una vita sola
Spendila bene
Una vita sola.**

You have one life to live, just live it the best you can
You have one life to live, just live it the best you can.
You have one life to live, so you must do your best.

**Tu hai una vita sola
Tu hai una vita ora.**

SUPERCONGRESSO 2002

INCONTRO CON CHIARA

SALUTO A chiara

Aurelio:

Ciao Chiara!

Grazie di essere qui con noi.

Non capita tutti i giorni di essere così tanti insieme a te!

Chiara B:

Oggi abbiamo rivissuto la tua storia, che ha aperto quella nuova strada che da anni percorriamo insieme.

Ora ti chiediamo una nuova consegna per portare avanti questo nostro progetto, che è il mondo unito.

SUPERCONGRESSO 2002

INCONTRO CON CHIARA

Dialogo con chiara (1ª PARTE – 20')

1 - Chiara, noi crediamo che Dio è Amore e cerchiamo di vivere così. Ma perché muore tanta gente innocente nelle guerre, negli attentati, nelle catastrofi naturali, se Dio è Amore? (Gerardo, 12 a. – Bolivia m.)

2 - A scuola a volte mi viene difficile amare le mie amiche, perché quando vogliono confidarsi con me, parlano solamente di ragazzi, di moda, di computer ecc., e vogliono sapere cosa ne penso. Mi dispiace constatare che non hanno altri interessi. Come fare per spiegare loro per che cosa vale la pena di vivere? (Caroline – Libano f.)

3 - Mi capita spesso di porgere l'altra guancia, di perdonare un mio compagno. Vorrei però anche fargli capire che il suo modo di comportarsi è sbagliato. Cosa mi puoi dire, Chiara, a questo proposito? (Estanislau – Angola m.)

4 - Noi stiamo vivendo da molti anni sempre in situazioni di guerra. Mi incoraggia sapere che tu hai scoperto l'Amore di Dio proprio nella nostra stessa situazione.

a) Ci puoi raccontare cosa è stata per te questa scoperta?

b) E come possiamo fare noi per dire a tutti che Dio è Amore?

(Chanelle – Burundi f.)

5 - a) Chiara, potresti parlarci della tua vocazione?

b) E se capitasse anche a qualcuno di noi di sentire questa chiamata, come dobbiamo rispondere? (Gabriela, 13 a. – Recife f.)

6 - Chiara, tu ci hai detto che il dolore ci porta alla vera felicità. Ci potresti spiegare perché è così? (Michael – Heidelberg m.)

SUPERCONGRESSO 2002

INCONTRO CON CHIARA

Canzone: “STELLE E LACRIME” (4’38”)

Emanuela canta rivolgendosi verso Chiara. I gen 3 e le gen3 intorno simulano gli alberi.

Emmanuela (presenta la sua canzone):

Chiara, prima del tuo arrivo, attraverso un musical, abbiamo raccontato alcuni episodi della tua storia e di quella di tutti noi.

La canzone che ti cantiamo parla della tua scoperta che “tutto vince l’Amore”, durante quella notte di “stelle e lacrime”.

Sono qui con uno zaino blu
seduta con gli occhi nel cielo.
Di stella in stella,
la notte cresce su di me
e le costellazioni
fanno tutto il loro giro lentamente
cosa nuova per me.
La nostra casa è in fiamme
la città laggiù che crolla
sotto un'altra guerra.
Ed io qui.

**Di stella in stella
la notte fuori e dentro me.
Io piango e piango
negli occhi stelle e lacrime.**

Guardo i miei, dormono accanto a me
domani andranno lontano.
Loro non lo sanno
che un'altra strada seguirò.
Domani metterò il mio zaino
sulle loro spalle così stanche.

No, non ce la farò!
Ho il cuore in pezzi adesso
solo se ci penso, ma
non posso abbandonare la mia città.
**Di stella in stella
la notte passa su di me.
Rimango e piango
negli occhi stelle e lacrime.**

**Di luce in luce
l'amore è la mia stella, l'unica.
Un ponte di fuoco
a poco a poco s'avvicina,
s'avvicina!**

**Hei, hei, hei, ma non lo sai
che l'amore
tutto vince, tutto!
Hei, hei, hei, l'amore vedrai
vince tutto
anche questa notte!**

Guardo in fondo laggiù,

guardo in fondo laggiù,
guardo in fondo laggiù,
guardo in fondo laggiù.
La luce, la luce.

Eccomi,
sto attraversando l'alba col mio sì.

Dialogo con chiara (2ª PARTE – 15')

7 - La morte mi spaventa terribilmente! Sapere di non svegliarmi più, di non poter più crescere, di non poter più conoscere mi rende ancor più timoroso. Chiara, come devo reagire alla mia paura? Grazie!

(Luca Eufemia – Trento m.)

8 - Essendo ragazzi, ci capita di avere tanti sogni per il futuro che vorremmo realizzare. Come possiamo sapere però se fanno parte del piano che Dio ha su ciascuno di noi? (Raffi - New York m.)

9 - In tutti questi anni ti abbiamo seguita nei tuoi viaggi in Asia, negli Stati Uniti e in India e abbiamo visto come hai costruito con ogni popolo dei legami fortissimi di fraternità. Ci puoi dire qual è il tuo segreto perché anche noi ragazzi di varie religioni possiamo continuare questi dialoghi e rispondere a quell'anelito di unità che c'è nel cuore di ogni uomo?

(Ika Mendrofa, 13 a. – Sumatra-Indonesia f.)

10 - a) Chiara, tu sai com'è il Paradiso?
b) Sei sicura che esiste?
c) E come possiamo fare per arrivarci?

(Madonna Binou, 15 a. – Atene f.)

CONSEGNA FINALE

Chiara, il tuo sì a Dio ha chiamato dietro a te un 'popolo nuovo'. Ci sembra che questa sia già una risposta al testamento di Gesù: 'Che tutti siano una cosa sola'. Come vedi il contributo di noi ragazzi per portare avanti questa grandissima eredità e far sì che su tutta l'umanità si realizzi il disegno di Dio?

(Cristian Sebok - Centro gen 3 m.)

**SALUTO A chiara dopo le sue risposte
E coreografia finale**

Davide:

Grazie, Chiara!

Grazie per quello che ci hai detto e per essere stata con noi oggi. La nostra gioia ora è esplosiva!

COREOGRAFIA FINALE (RECIFE – 3')

Sul palco 25 gen 3 danzano il frevo. Il palco vivo ripete i movimenti con gli ombrelli.

SUPERCONGRESSO 2002

MESSAGGIO FINALE

Messaggio finale: "Lascia la tua impronta" (3')

(mentre si leggono i punti, sullo schermo si proiettano i titoli con uno sfondo musicale)

Centro palco – 6 presentatori

Davide:

Oggi abbiamo sperimentato che il mondo di pace che tutti vogliamo, il mondo unito, nasce e cresce ogni giorno da ognuno di noi.

Il segreto è vivere l'amore, 'regola d'oro' che lega tutte le fedi del mondo e che è iscritta nel cuore di ogni uomo.

Ma amare è un' 'arte' che ha delle qualità. Chiede di amare tutti, amare per primi, amare concretamente, amare immedesimandosi nell'altro, amare anche il nemico.

Vivere così è già realizzare la fraternità universale, cioè fare dell'umanità una famiglia di popoli diversi, ma uniti.

Serena:

Da varie parti del mondo ci sono arrivate tante proposte concrete su come noi ragazzi potremmo mettere in pratica questa 'arte di amare' in tutti gli ambiti della nostra vita. Le abbiamo raccolte in un messaggio. Eccone alcuni stralci.

Aurelio:

No al di più, sì alla cultura del dare, dare come antidoto al consumismo e alle enormi differenze tra i vari Paesi.

Rita:

L'altro: un pianeta da scoprire. Impegniamoci a conoscere la ricchezza degli altri puntando a ciò che ci unisce.

Tommaso:

Rispondiamo all'odio col perdono, iniettando dappertutto la speranza. Ogni giorno diamoci appuntamento per un time-out per la pace.

Chiara B.:

***Crediamo nella vita sempre, nelle sue diverse tappe.
Impariamo a rispettare il nostro corpo e quello degli altri.
Lo sport sia occasione per costruire amicizie vere.***

Davide:

La terra ci è stata data in dono: consegniamola ancora più bella alle future generazioni lasciando ovunque un'impronta di armonia.

Serena:

***Facciamo della scuola un luogo di crescita e di amicizia fraterna.
Creiamo una rete tra le scuole per favorire incontri tra i ragazzi del mondo con l'azione "Schoolmates".***

Tommaso:

Usiamo i mass-media per diffondere il positivo e facciamone uno strumento per costruire un mondo unito.

Rita:

Nel messaggio, che troverete nella brochure, ci sono tante idee e suggerimenti. Ma adesso tocca a noi riempirli di vita, metterli in pratica attraverso mille attività concrete da inventare.

Se anche voi che ci state seguendo da casa o nei punti di ascolto, ci state a vivere questo messaggio, potete dire il vostro 'sì' entrando nel sito: www.lascialatuaimpronta.net e grazie al quale potremo restare sempre in contatto. Mi raccomando, scriveteci! L'indirizzo, ve lo ripeto: www.lascialatuaimpronta.net.

Aurelio:

Il pomeriggio sta quasi per finire, ma il nostro Supercongresso non termina certo qui. Domani ci aspetta un'altra tappa: appuntamento per tutti al Colosseo.

Chiara:

Oggi abbiamo scoperto che il mondo unito tra noi è già una realtà. Domani potremo comunicarlo a tutti rendendo visibile questa unità anche per le strade di Roma. Il come ormai lo sappiamo: vivendo tra noi l'amore scambievole perché tutti al più presto siano uno.

SUPERCONGRESSO 2002

CONCLUSIONE

CANZONE: "THE GOLDEN RULE" (4'28")

**When you do something
For your friends
Just do it with love
And you will find love... yeah!
When you do something
For your friends
Just do it as you would for
Yourself.**

Sotto questo cielo pensa e dimmi se
La provi mai sete d'infinito
Forte più di te
Hai quel desiderio di riempire i giorni
Non buttarli via
Vuoti senza un'anima.

When you do something

**For your friends
Just do it with love
And you will find love... yeah!
When you do something
For your friends
Just do it as you would for
Yourself.**

C'è una regola d'oro che conosci già
Apre le porte del mondo intero
Verso l'unità
Voglia di scoprire ogni tuo tesoro
E di fare a te
Quello che farei per me.

**When you do something
For your friends
Just do it with love
And you will find love... yeah!
When you do something
For your friends
Just do it as you would for
Yourself.**

SUPERCONGRESSO 2002

CONCLUSIONE